

L'INTERVISTA

Debora Serracchiani

“Abuso d'ufficio, no allo scontro nel Pd Con i sindaci per riforme più incisive”

La responsabile Giustizia del Pd: “So i rischi che corrono gli amministratori
La destra sta però allargando le maglie della lotta alla corruzione”

DEBORA SERRACCHIANI
RESPONSABILE
GIUSTIZIA DEL PD



Il governo non vuole risolvere i problemi del sistema ma solo nasconderli sotto al tappeto

ALESSANDRO DIMATTEO
ROMA

Il centrodestra «confonde il garantismo con l'impunità», il loro modello di giustizia «tutela solo chi può permettersi una difesa e colpisce i deboli e i fragili». Debora Serracchiani, deputata e responsabile giustizia del Pd, attacca duramente le misure del governo e tende la mano ai sindaci dem annunciando un «incontro» a breve per mettere a punto un ulteriore «pacchetto di proposte» sul tema.

Ma non vedete proprio niente di buono nelle norme più “garantiste” del governo?

«Noi non siamo mai stati contrari a riforme della giustizia per rendere il sistema più giusto e più efficiente e abbiamo fatto le riforme anche nei momenti più complicati del nostro Paese, non ultime le riforme Cartabia. Ma questo governo non vuole risolvere i problemi della giustizia, solo nasconderli sotto il tappeto. Quando un treno arriva sempre in ritardo la soluzione non è eliminare gli orologi... Tradotto: non serve eliminare i reati o gli strumenti che consentono di indagare. Si deve riorganizzare il sistema».

Il reato eliminato è quello dell'abuso d'ufficio, che anche i sindaci Pd chiedono di

superare.

«Sono stata presidente di regione, so benissimo i rischi che si corrono quando si amministra. Alla loro richiesta di rivedere l'abuso d'ufficio abbiamo risposto positivamente: nel 2020 l'abbiamo profondamente riformato...».

Nardella ha detto che quella riforma non è sufficiente e che serve un confronto tra vertice Pd e sindaci.

«Le distorsioni sono state risolte e le tante archiviazioni sono il frutto anche di quella riformulazione più restrittiva. Ma i problemi dei sindaci sono soprattutto prodotti dal sistema generale delle responsabilità che su di essi ricade. Va modificato il Tuel (il Testo unico degli enti locali, ndr) per impedire che il sindaco risponda di tutto quello che accade in città, va rivista la Severino e esclusa la responsabilità erariale dei sindaci se non per dolo. Alcuni emendamenti in questo senso sono stati respinti. Queste proposte sono già frutto di un dialogo con i nostri amministratori che continueremo in un prossimo incontro. Non c'è uno scontro tra gruppi parlamentari e sindaci».

Oltre all'abuso d'ufficio c'è quello che chiamate «bavaglio» alla stampa.

«I problemi del passato sulla pubblicazione delle intercettazioni sono stati superati con la riforma Orlando del 2017. Quello che non condividiamo è che si impedisca ai cittadini di avere contezza dei comportamenti di chi ricopre ruoli pubblici importanti. Ovviamente evitando ogni forma di abuso. E siamo d'accordo sulla regolamentazione molto rigorosa dei colloqui tra avvocato e imputato,

il diritto alla difesa è sacrosanto. La destra però sta allargando le maglie della lotta alla corruzione e al malaffare».

Dai toni sembra di essere tornati ai tempi di Berlusconi.

«La presidente del Consiglio pareva voler superare quella esperienza. Invece permane nel Dna della destra un conflitto con la giustizia. Confondono il garantismo con l'impunità e tutelano solo chi può permettersi una difesa e non i più deboli e i più fragili: il Dl Caivano porterà almeno un 20% in più di presenze nelle carceri. È una giustizia “per censo” e emozionale, fatta sull'onda di fatti quotidiani: i rave, gli scafisti perseguiti “in tutto l'orbe terracqueo”...».

Sull'Ucraina cosa è successo. Il Pd aggiusta la linea?

«Abbiamo convintamente confermato il sostegno all'Ucraina, compreso l'invio delle armi. Abbiamo messo nella nostra risoluzione la richiesta di una maggiore spinta per una azione diplomatica, sulla quale il governo secondo noi ha fatto poco. Il Pd ha votato compatto la propria risoluzione, i distinguo sono stati solo su un punto della risoluzione di maggioranza. E nella mozione M5s lo stop alle armi non poteva essere votato».

Prodi sconsiglia la candidatura di Schlein alle europee. Lei che ne pensa?

«Ne parleremo negli organismi di partito, è una decisione che deve essere assolutamente condivisa. Anche perché è una scelta che non riguarda solo la segretaria ma tutto il Pd».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

